

1 Maccabei

13 ¹ Simone venne a sapere che Trifone aveva radunato un grosso esercito per invadere la Giudea e devastarla. ² Si accorse pure che tutti erano sconvolti per la paura e lo sgomento. Allora andò a Gerusalemme, radunò il popolo e lo esortò con queste parole: ³ — Voi sapete bene quello che io, i miei fratelli e tutta la mia famiglia abbiamo fatto per difendere le leggi e il santuario. Voi siete al corrente delle guerre e delle difficoltà che abbiamo affrontato. ⁴ Per difendere Israele, tutti i miei fratelli sono morti. Sono rimasto solo io. ⁵ Ebbene, io non voglio certo risparmiare la mia vita dinanzi a qualsiasi pericolo. Non valgo più dei miei fratelli. ⁶ Preferisco invece difendere il mio popolo, il tempio, le vostre mogli e i vostri figli. Infatti tutti i pagani ci odiano e si sono coalizzati per sterminarci. ⁷ Ascoltando queste parole tutto il popolo riprese coraggio. ⁸ Tutti risposero a gran voce: — Tu sei il nostro capo al posto di Giuda e di Giònata, tuoi fratelli. ⁹ Tu combatterai con noi e noi faremo quello che ci comandi. ¹⁰ Allora Simone radunò tutti gli abitanti abili al servizio militare e si affrettò a terminare la costruzione delle mura di Gerusalemme e fortificò tutta la cerchia della città. ¹¹ Poi mandò Giònata, figlio di Assalonne, nella città di Giaffa con un grosso esercito. E Giònata scacciò quanti erano di quella città e rimase là sul posto. ¹² Trifone intanto lasciò Tolemàide con un grande esercito diretto verso il territorio della Giudea. Portava con sé Giònata come ostaggio. ¹³ Simone allora si accampò nei pressi di Adidà, di fronte alla pianura. ¹⁴ Quando Trifone seppe che Simone aveva preso il comando al posto di suo fratello Giònata e stava per attaccarlo, gli mandò messaggeri per dirgli: ¹⁵ «Tuo fratello Giònata è nostro ostaggio a causa del debito che aveva contratto con la tesoreria del re negli affari da lui amministrati. ¹⁶ Ora mandaci trentacinque quintali d'argento e due dei suoi figli come ostaggi e noi lo lasceremo libero. Vogliamo essere sicuri che, una volta

liberato, non si metta contro di noi». ¹⁷ Simone capì che non si poteva fidare di loro, ma fece consegnare ugualmente il denaro e i figli, per non attirarsi l'odio del popolo. ¹⁸ Avrebbero infatti detto: «Simone non ha mandato a Trifone il denaro e i figli: per questo Giònata è morto». ¹⁹ Perciò Simone mandò i figli e i trentacinque quintali d'argento, ma Trifone non mantenne la parola data e non liberò Giònata. ²⁰ In seguito Trifone si mise in marcia per invadere la regione e devastarla. Deviò prendendo la strada che conduce ad Adorà; ma Simone con il suo esercito gli si metteva contro da qualunque parte passasse. ²¹ Intanto quelli che occupavano la Cittadella per mezzo di alcuni messaggeri chiesero a Trifone di mandare subito viveri e di accorrere in loro aiuto prendendo la via del deserto. ²² Perciò Trifone fece preparare tutta la sua cavalleria per mettersi in viaggio. Ma quella notte cadde tanta neve che non poté muoversi. Allora smobilitò l'accampamento e andò verso la regione di Gàlaad. ²³ Quando fu nei pressi di Bascamà uccise Giònata e lo fece seppellire in quel luogo. ²⁴ Poi ritornò nella sua regione. ²⁵ Simone mandò a prendere i resti di suo fratello Giònata e gli diede sepoltura a Modin, la città dei suoi padri. ²⁶ Tutto Israele pianse molto la morte di Giònata e rimase in lutto per molti giorni. ²⁷ Poi Simone fece costruire un monumento sulla tomba di suo padre e dei suoi fratelli. Volle che fosse tutto ricoperto di pietre levigate, molto alto e visibile da lontano. ²⁸ Vi fece sistemare sette piramidi, una accanto all'altra, per ricordare suo padre, sua madre e i suoi quattro fratelli. ²⁹ Le ornò con grandi colonne intorno e sulle colonne fece scolpire armi a ricordo perpetuo. Fece scolpire vicino anche alcune navi così grandi che i naviganti potessero scorgerle dal mare. ³⁰ Quel monumento costruito da Simone c'è ancora oggi nella città di Modin. ³¹ Trifone fece un complotto contro il giovane re Antioco e lo uccise. ³² Prese il suo posto sul trono e si proclamò re dell'Asia. Ma per il paese fu un vero disastro. ³³ Simone intanto costruì fortezze nella Giudea e le cinse con mura solide e grandi torri e con porte sprangate. In esse depositò dei viveri. ³⁴ Poi scelse alcuni uomini e li mandò dal re Demetrio

per chiedergli di esentare il paese dalle tasse. Infatti Trifone non aveva mai smesso di saccheggiarli. ³⁵ Il re Demetrio accettò le richieste di Simone e gli scrisse in risposta una lettera. ³⁶ «Il re Demetrio saluta Simone, sommo sacerdote e amico del re, i capi del popolo e tutti gli Ebrei. ³⁷ Abbiamo ricevuto con piacere la corona d'oro e la palma che ci avete mandato. Siamo disposti a fare con voi una pace definitiva e a prescrivere ai nostri funzionari di concedervi le esenzioni dalle tasse. ³⁸ Quello che abbiamo deciso a vostro riguardo resta confermato. Anche le fortezze che avete costruite resteranno vostre. ³⁹ Vi perdoniamo gli errori e le mancanze commesse fino a oggi. Così d'ora in poi non esigeremo più le tasse della corona che ci dovete, e qualunque altro tributo che pesa sulla città di Gerusalemme. ⁴⁰ Se fra voi ci sono uomini pronti ad arruolarsi nel nostro esercito, lo facciano e tra noi ci sia definitivamente la pace». ⁴¹ Così l'anno 170 Israele si liberò dalla schiavitù dei pagani. ⁴² Il popolo cominciò a datare i documenti e i contratti così: «Anno primo di Simone, il grande sommo sacerdote, condottiero e capo degli Ebrei». ⁴³ In quei giorni Simone fissò l'accampamento presso la città di Ghezer e l'assedì con il suo esercito. Fece costruire una torre mobile e l'accostò alle mura della città. ⁴⁴ I soldati saltarono dalla torre mobile ed entrarono in città. Tutti gli abitanti furono presi da grande paura, ⁴⁵ salirono sulle mura con le mogli e con i bambini, si strapparono le vesti e si misero a gridare a gran voce. Supplicavano Simone di fare la pace con loro. ⁴⁶ Dicevano: «Non trattarci come abbiamo meritato con la nostra cattiveria, ma sii misericordioso». ⁴⁷ Simone accettò di fare la pace e non li attaccò più. Ma li scacciò dalla città, e purificò le case dove c'erano idoli. Così entrò in città fra acclamazioni e canti. ⁴⁸ Purificò completamente la città e vi lasciò uomini fedeli alla legge di Mosè. Poi fortificò la città e vi fece costruire una casa per sé. ⁴⁹ I nemici occupavano ancora la Cittadella di Gerusalemme, ma non potevano uscire. Non potevano neppure andare per la regione a comprare e a vendere. Pativano molto la fame e alcuni di essi erano già morti di stenti. ⁵⁰ Allora si

rivolsero a Simone per ottenere la pace e Simone la concesse. Tuttavia li cacciò di là e purificò la Cittadella da tutto ciò che la contaminava. ⁵¹ Il 23 del secondo mese dell'anno 171 entrarono nella Cittadella portando rami di palme tra canti di lode e al suono di cetre, cembali e arpe. Tutti acclamavano e cantavano perché Israele era riuscito a cacciare via da Gerusalemme un grande nemico. ⁵² Simone poi stabilì di celebrare ogni anno quella giornata con grande festa. Fece fortificare il monte del tempio, che è vicino alla Cittadella, e vi andò ad abitare insieme ai suoi. ⁵³ Siccome suo figlio Giovanni era ormai un uomo, Simone lo fece capo di tutto l'esercito. Giovanni quindi si stabilì nella città di Ghezer.